

rassegna internazionale

I turchi e la NATO

I turchi sono saliti in acqua da una barca che stava affondando: questo ci sembra il commento più azzeccato alla decisione del governo dell'Ankara di ritirare l'adesione alla forza nucleare multilaterale della Nato. La Fml, in effetti, è entrata in una crisi che molto probabilmente si concluderà con la liquidazione definitiva del progetto americano. Nella stessa Germania di Bonn, dove vi erano i più tenaci sostenitori dell'armamento nucleare atlantico, ci si è ormai rassegnati, a quanto sembra, ad attendere tempi migliori per riprendere il discorso su questo problema. Tali, almeno, sono le indicazioni che si possono ricavare dalle notizie provenienti dalla capitale federale nella imminente del viaggio di Erhard a Parigi. Il cancelliere, si afferma, deluso dalla incoerenza americana e preoccupato della prossima scadenza elettorale, si preparerebbe ad offrire a De Gaulle la rinuncia alla forza multilaterale in cambio di un impegno della Francia a sostenere la posizione di Bonn sulla « questione tedesca ». Si vedrà a conclusione della visita in quale misura Erhard avrà successo nel far capire, egli propone, che la Fml, comunque, che di Fml a Bonn si parla da qualche tempo il meno possibile.

Tutto ciò non diminuisce in nulla il valore politico del gesto compiuto dai dirigenti dell'Ankara. Anche se la Fml è stata messa in crisi sostanzialmente dallo atteggiamento di Parigi, il progetto non era stato ancora ufficialmente abbandonato e anzi si sono rappresentati dei paesi che vi avevano aderito avrebbero dovuto ritirarsi per cercare di vedere come integrare nel piano originario le idee espresse dal primo ministro britannico Wilson. Aver annunciato il ritiro della Turchia significa, in queste condizioni, non solo dare probabilmente il colpo di grazia alla Fml ma anche far uscire il paese dalla condizione di lunga e pesante soggezione militare agli Stati Uniti. Se si pensa che fino a qualche anno fa la Turchia veniva definita « il botolo ringhioso » della alleanza.

a. j.

Il Cairo

Il gen. Olenga in visita nella R.A.U.

Negli ambienti panarabici del Cairo si confermano ufficialmente le notizie di una imminente visita a disposizione delle forze partigiane del Congo di un primo contingente militare formato da volontari di vari paesi africani. Un vero e proprio piano di assistenza militare e finanziaria ai partigiani sarebbe tuttavia discusso ad una riunione dell'OUA che potrebbe essere convocata a breve scadenza.

Nel quadro delle iniziative africane per il Congo si apprende da Dar Es Salaam che il presidente della Tanzania Julius Nyerere, il presidente del Kenia, Jomo Kenyatta e il primo ministro dell'Uganda, Milton Obote, si sono riuniti ieri e oggi a Mbale, località dell'Uganda vicina al confine con il Kenia, per incontrare il capo del governo rivoluzionario del Congo, Christophe Gbenye. Così annuncia un comunicato ufficiale pubblicato oggi a Dar Es Salaam, capitale della Tanzania.

Il comunicato precisa che Gbenye ha illustrato a lungo l'attuale situazione nel Congo. Egli ha appoggiato la richiesta dell'OUA di espellere i mercenari bianchi dal Congo e si è detto desideroso di incontrare la commissione ad hoc dell'OUA per il Congo, per illustrare le cause e gli obiettivi della rivoluzione. Le sue dichiarazioni sono state accolte « con comprensione e simpatia » dagli altri tre leader africani.

Nyerere è tornato questa sera a Dar Es Salaam e all'aeroporto ha dichiarato di essere stato bene impressionato da Gbenye, il quale ha narrato che le sue forze hanno aiutato molti bianchi minacciati dai mercenari a salvarsi dall'Uganda e nel Sudan. Si trattava di bianchi che sarebbero stati uccisi senz'altro dai mercenari, che conoscevano le loro simpatie per la rivoluzione.

Sempre in relazione al problema degli aiuti africani alle forze partigiane congolese, visto il viaggio del generale Nicolas Olenga nella R.A.U. è giunto oggi al Cairo per una visita di due o tre giorni. Ufficialmente è stato detto soltanto che egli avrà colloqui con esponenti della Repubblica araba unita sulla situazione nel Congo. Per quanto riguarda i rapporti fra il governo di Bruxelles e i governi congolese, oggi nuovo colpo di scena.

so dell'alleanza atlantica e ci si può rendere pienamente conto del valore che può assumere la decisione dell'Ankara.

E' una decisione alla quale riteniamo non sia estranea l'attività della diplomazia sovietica. Da almeno dieci anni Mosca non ha risparmiato i suoi sforzi per far comprendere ai dirigenti turchi la opportunità e il vantaggio di seguire una politica di amicizia tra i due paesi. Questa prospettiva è stata spesso oscurata proprio a causa della atteggiamento particolarmente aggressivo mantenuto dai dirigenti turchi, sempre disposti a far assumere al loro paese — come nel caso della crisi medio-orientale dell'estate del 1958 — un ruolo di punta avanzata dello schieramento militare atlantico. L'atmosfera si è venuta gradatamente modificando dopo la liquidazione del regime di Menderes, avvenuto nei momenti più acuti della crisi di Cipro i rapporti tra Turchia e Ussr sono stati spesso assai tesi. Un certo ruolo di mediazione giocata da Mosca nella fase finale di quella crisi, tuttavia, non aver facilitato una presa di contatto più approfondita. Ciò è avvenuto in occasione della recente visita a Mosca del ministro degli Esteri del governo Inonu, salutato da Pravda con grande cordialità. Il contatto tra i due paesi è stato poi approfondito nel corso della visita di una autorevole delegazione sovietica capeggiata da Podgornij, in Turchia. E' lecito supporre che durante gli scambi di idee avuti a Mosca e all'Ankara i dirigenti sovietici abbiano particolarmente insistito nel far presente che la partecipazione della Turchia alla forza multilaterale sarebbe stata incompatibile con una politica di amicizia tra i due paesi. I dirigenti turchi sono stati evidentemente sensibili a questi argomenti. Il governo italiano, invece, rimane sulle vecchie posizioni, quanto meno equivocate, in tema di organizzazione nucleare multilaterale della Nato. Il che lo piazza, oggettivamente, in una posizione assai peggiore di quella della « botola ringhiosa » della alleanza.

a. j.

Portogallo

Dure condanne inflitte a dieci antifascisti

LISBONA, 14. Due tribunali del dittatore clerico-fascista del Portogallo hanno inflitto durissime condanne contro dieci partigiani accusati di aver svolto azioni di guerriglia contro le libertà democratiche e aver distribuito volantini e di aver « progettato un'insurrezione nazionale per il 1.° Maggio 1964 ».

La condanna più spietata è quella pronunciata dal tribunale di Boa Hora contro Antonio Figueira, 27 anni. Secondo l'accusa, era al centro di un « complotto » che prevedeva sabotaggi a linee di comunicazione e impianti industriali e la polizia ha esibito, fra i « corpi del reato », otto stecche di dinamite. Il patriota è stato condannato a dieci anni di carcere e alla perdita dei diritti civili per quindici anni.

Benito Roberto, 43 anni, e Antonio Cardoso, 37 anni, sono per cinque anni cinque mesi ciascuno. João Silva, 27 anni, e Asencio Pepe, 41 anni, sono stati condannati a 14 mesi. Tutti abitavano nel sobborgo industriale di Beirao.

Un altro tribunale ha condannato a diciotto mesi e alla privazione dei diritti politici per cinque anni cinque mesi il portoghese meridionale. Secondo l'Associated Press, che ha diffuso la notizia, tutti e dieci gli imputati sono comunisti. Non si hanno altre informazioni su questi oscuri eroi dell'aspra lotta che la parte maggiore del popolo portoghese conduce da anni contro la tirannia salazarista, sostenuta dalla Nato e, purtroppo, benedetta da una parte cospicua delle gerarchie ecclesiastiche.

Gravi ammissioni del Pentagono

Laos: in corso da giugno gli attacchi aerei USA

Nuove manifestazioni antigovernative nel Vietnam del Sud

SAIGON, 14. L'abbattimento dei due aerei da caccia a reazione nel Laos, avvenuto ieri, ha costretto il Pentagono ad ammettere che gli Stati Uniti stanno effettuando azioni aggressive sistematiche contro le zone liberate dal Pathet Lao, mediante bombardamenti e mitragliamenti effettuati da aerei che parlano da aeroporti nel Vietnam del Sud. Fonti del Pentagono hanno dichiarato che l'azione nel corso della quale i due aerei sono stati abbattuti era stata intrapresa per distruggere un ponte sulla strada numero 7 (che dal Vietnam democratico conduce alla Piana delle Giare) e che all'azione partecipavano vari altri aerei.

Nello stesso tempo è stato ammesso, per la prima volta, che azioni aeree effettuate in prima persona dagli Stati Uniti sono in corso, contro obiettivi nel Laos, dal mese di giugno, e che nell'ultimo mese — come era stato ripetutamente denunciato dal Pathet Lao — queste azioni sono state intensificate. L'intensificazione di queste operazioni ha coinvolto anche la visita a Saigon del generale Fumi Nosavan, comandante delle forze pro-americane di destra del Laos, che insieme ai generali sud-vietnamiti ed a quelli americani ha discusso le modalità dell'intervento nel Laos.

Il pretesto addotto dagli americani per giustificare queste aggressioni è, come è noto, la necessità di colpire le « linee di rifornimento » del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud. E' lo stesso pretesto che verrebbe avanzato per estendere il conflitto al Vietnam democratico, l'aggressione contro il Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

D'altra parte, gli attacchi aerei appaiono combinati con attacchi terrestri. Il Pathet Lao ha annunciato oggi che le truppe della sua ala sud-vietnamita, che si sono scontrate con le truppe americane e occupato il villaggio di Dong Mot, nel Laos meridionale, « catturano » l'occupazione vietnamita sono avvenuti sabato scorso.

Nel Vietnam del Sud il primo ministro Huong, il quale aveva annunciato città militari, rientreranno nel governo, il quale verrebbe rimpiantato per breve periodo dalle « elezioni » entro marzo, oggi nel Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

D'altra parte, gli attacchi aerei appaiono combinati con attacchi terrestri. Il Pathet Lao ha annunciato oggi che le truppe della sua ala sud-vietnamita, che si sono scontrate con le truppe americane e occupato il villaggio di Dong Mot, nel Laos meridionale, « catturano » l'occupazione vietnamita sono avvenuti sabato scorso.

Nel Vietnam del Sud il primo ministro Huong, il quale aveva annunciato città militari, rientreranno nel governo, il quale verrebbe rimpiantato per breve periodo dalle « elezioni » entro marzo, oggi nel Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

D'altra parte, gli attacchi aerei appaiono combinati con attacchi terrestri. Il Pathet Lao ha annunciato oggi che le truppe della sua ala sud-vietnamita, che si sono scontrate con le truppe americane e occupato il villaggio di Dong Mot, nel Laos meridionale, « catturano » l'occupazione vietnamita sono avvenuti sabato scorso.

Nel Vietnam del Sud il primo ministro Huong, il quale aveva annunciato città militari, rientreranno nel governo, il quale verrebbe rimpiantato per breve periodo dalle « elezioni » entro marzo, oggi nel Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

L'Indonesia non rompe con gli enti speciali dell'ONU

Esercitazione aerea intimidatoria degli inglesi con bombardieri atomici «V»

Il governo indonesiano ha comunicato al rappresentante dell'ONU a Giacarta, Vojko Pavicic, che l'Indonesia non ha ancora preso decisioni per quanto riguarda la sua partecipazione agli organismi speciali dell'ONU. Ciò rappresenta una interessante modifica delle misure di sistemazione della rotta dei legami con l'ONU, notate nei giorni scorsi dal governo di Giacarta.

D'altra parte Sukarno ha detto ieri nella sua intervista alla Columbia Broadcasting Corporation, che non si oppone a una ipotetica seconda inchiesta dell'ONU nei territori del Borneo (Sabah e Sarawak) incorporati nella « Grande Malesia », anzi, egli accetterebbe con favore una iniziativa del genere, come ogni altra intesa a una soluzione pacifica della vertenza in corso. Tale vertenza, sorta appunto dalla creazione della grande Malesia, è a danno della Repubblica indonesiana, e soprattutto a danno della presa di coscienza civile e politica di popolazioni che si vedono ora sotto l'impressione degli occidentali restituite al colonialismo, non darà luogo dunque a una guerra se non saranno gli stessi occidentali a volerlo, così come lo hanno voluto nel Viet Nam del Sud.

Anche in questo caso, alle misure di

chiarimento del presidente indonesiano fa riscontro la massiccia mobilitazione delle forze britanniche, giustificata con lo stesso pretesto con cui gli americani giustificano il loro impegno nel Viet Nam, vale a dire con la richiesta da parte di governi largamente controllati e soggetti, quello di Kuala Lumpur non meno di quello di Saigon. Dopo l'arrivo del portiere Eagle, giunto ieri a Singapore, si annuncia oggi per sabato una grande esercitazione aerea, in cui opereranno alcuni bombardieri atomici della classe «V». Inoltre, i capi delle rappresentanze diplomatiche britanniche nella Asia sud-orientale si riuniranno a Kuala Lumpur dal 26 al 29 gennaio per discutere la situazione.

Di questa, l'aspetto più rilevante è certamente costituito dal fatto che la Gran Bretagna è scesa al fianco degli Stati Uniti in misura assai più decisa di quanto non avesse fatto al tempo del conflitto coreano, per assumersi ora la sua parte nella « guerra fredda » tra il comunismo e il capitalismo in questa parte del mondo. Ed è degno di nota che questo crescente impegno, promesso dai conservatori con la sua esasperazione, sia stato accolto e portato alle sue pericolose conseguenze dai laburisti.

Messaggio al Congresso

Johnson taglia ancora il programma di «aiuti»

Tra i principali stanziamenti, quelli per la repressione in Indocina - Imminenti colloqui con i romeni

Il sen. Bonacina auspica scambi Cuba-Italia

L'AVANA, 14. L'espansione del commercio tra l'Italia e Cuba non solo è possibile, ma è molto necessaria per tutta una serie di motivi.

Ma il fatto che i dettagli sull'azione di ieri siano stati resi noti, e che si sia confermato pressoché ufficialmente l'intervento nel Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

D'altra parte, gli attacchi aerei appaiono combinati con attacchi terrestri. Il Pathet Lao ha annunciato oggi che le truppe della sua ala sud-vietnamita, che si sono scontrate con le truppe americane e occupato il villaggio di Dong Mot, nel Laos meridionale, « catturano » l'occupazione vietnamita sono avvenuti sabato scorso.

Nel Vietnam del Sud il primo ministro Huong, il quale aveva annunciato città militari, rientreranno nel governo, il quale verrebbe rimpiantato per breve periodo dalle « elezioni » entro marzo, oggi nel Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

D'altra parte, gli attacchi aerei appaiono combinati con attacchi terrestri. Il Pathet Lao ha annunciato oggi che le truppe della sua ala sud-vietnamita, che si sono scontrate con le truppe americane e occupato il villaggio di Dong Mot, nel Laos meridionale, « catturano » l'occupazione vietnamita sono avvenuti sabato scorso.

Nel Vietnam del Sud il primo ministro Huong, il quale aveva annunciato città militari, rientreranno nel governo, il quale verrebbe rimpiantato per breve periodo dalle « elezioni » entro marzo, oggi nel Laos, appare anche più minaccioso dell'attacco stesso: ciò potrebbe significare, infatti, che gli Stati Uniti sono pronti a procedere oltre nella guerra del loro piano aggressivo, senza alcun riguardo né per Suvanna Fuma né per le « complicazioni internazionali ».

WASHINGTON, 14. Il presidente Johnson ha proposto oggi al Congresso di stanziare per « aiuti » all'estero, nel prossimo esercizio finanziario, la somma di tre miliardi e 380 milioni di dollari, dei quali un miliardo e 170 milioni per finalità militari e due miliardi 210 milioni per assistenza economica.

La cifra più bassa che sia mai stata proposta dal piano Marshall in poi. Johnson ha fatto presente, nello speciale messaggio inviato al Congresso, che il governo si adoprerà per ulteriori riduzioni.

Rispetto alle richieste fatte l'anno scorso, Johnson ha fatto un taglio di 140 milioni di dollari, ma la cifra complessiva resta superiore di 130 milioni di dollari a quella effettivamente approvata dal Congresso per l'attuale esercizio. All'interno della cifra globale, si nota un aumento di 115 milioni di dollari negli stanziamenti militari. Il presidente ha precisato che intende destinare oltre mezzo miliardo di dollari per assistenza milita-

re ed economica al regime fantoccio di Saigon, nel Vietnam del Sud, e al governo del Laos, che Washington ha trattato negli ultimi tempi sul piano di una « repubblica fantoccia ». Johnson ha fatto presente, nello speciale messaggio inviato al Congresso, che il governo si adoprerà per ulteriori riduzioni.

Rispetto alle richieste fatte l'anno scorso, Johnson ha fatto un taglio di 140 milioni di dollari, ma la cifra complessiva resta superiore di 130 milioni di dollari a quella effettivamente approvata dal Congresso per l'attuale esercizio. All'interno della cifra globale, si nota un aumento di 115 milioni di dollari negli stanziamenti militari. Il presidente ha precisato che intende destinare oltre mezzo miliardo di dollari per assistenza milita-

re ed economica al regime fantoccio di Saigon, nel Vietnam del Sud, e al governo del Laos, che Washington ha trattato negli ultimi tempi sul piano di una « repubblica fantoccia ». Johnson ha fatto presente, nello speciale messaggio inviato al Congresso, che il governo si adoprerà per ulteriori riduzioni.

Rispetto alle richieste fatte l'anno scorso, Johnson ha fatto un taglio di 140 milioni di dollari, ma la cifra complessiva resta superiore di 130 milioni di dollari a quella effettivamente approvata dal Congresso per l'attuale esercizio. All'interno della cifra globale, si nota un aumento di 115 milioni di dollari negli stanziamenti militari. Il presidente ha precisato che intende destinare oltre mezzo miliardo di dollari per assistenza milita-

re ed economica al regime fantoccio di Saigon, nel Vietnam del Sud, e al governo del Laos, che Washington ha trattato negli ultimi tempi sul piano di una « repubblica fantoccia ». Johnson ha fatto presente, nello speciale messaggio inviato al Congresso, che il governo si adoprerà per ulteriori riduzioni.

Rispetto alle richieste fatte l'anno scorso, Johnson ha fatto un taglio di 140 milioni di dollari, ma la cifra complessiva resta superiore di 130 milioni di dollari a quella effettivamente approvata dal Congresso per l'attuale esercizio. All'interno della cifra globale, si nota un aumento di 115 milioni di dollari negli stanziamenti militari. Il presidente ha precisato che intende destinare oltre mezzo miliardo di dollari per assistenza milita-

re ed economica al regime fantoccio di Saigon, nel Vietnam del Sud, e al governo del Laos, che Washington ha trattato negli ultimi tempi sul piano di una « repubblica fantoccia ». Johnson ha fatto presente, nello speciale messaggio inviato al Congresso, che il governo si adoprerà per ulteriori riduzioni.

Rispetto alle richieste fatte l'anno scorso, Johnson ha fatto un taglio di 140 milioni di dollari, ma la cifra complessiva resta superiore di 130 milioni di dollari a quella effettivamente approvata dal Congresso per l'attuale esercizio. All'interno della cifra globale, si nota un aumento di 115 milioni di dollari negli stanziamenti militari. Il presidente ha precisato che intende destinare oltre mezzo miliardo di dollari per assistenza milita-

Lombardi

mi interni della DC, in senso corrispondente a una ripresa vigorosa dell'azione riformatrice originale e fondamentale del centro-sinistra, incompatibile con interpretazioni ambigue e moderate. Da tale soluzione e dalla possibilità di tale ripresa i socialisti faranno dipendere le loro decisioni autonome sugli sviluppi della situazione politica. La Direzione si riserva quindi di convocare entro breve tempo il C.C.

Un documento, come si vede, che dà una interpretazione di « sinistra » del tema del « rilancio » del centro-sinistra, lasciando effettivamente aperta la porta a ogni sbocco, crisi compresa. E' in considerazione di questo carattere del documento che la minoranza della Direzione (la cui battaglia si è riflessa abbastanza, in effetti, sulle conclusioni) ha deciso di astenersi invece che votare contro. In una dichiarazione, i rappresentanti della minoranza (Lombardi, Veronesi, Codignola, Balzamo, Verelli) hanno detto: « La minoranza si astiene perché — pur apprezzando la motivazione della risoluzione — non ritiene che la risoluzione stessa si propone il rinvio della convocazione del CC del PSI. I problemi posti dalla crisi in atto sono difetti essenzialmente politici di indirizzo che esigono una valutazione autonoma da parte del CC del partito e una definizione corretta delle politiche che la minoranza giudica debbano essere alternative agli indirizzi fin oggi prevalsi nell'opera di governo ».

IL DIBATTITO. La riunione della Direzione del Partito socialista ha registrato un vivace confronto di posizioni, che hanno tuttavia avuto tutte in comune la esigenza di porre

Londra

Manifestazione operaia contro il governo

LONDRA, 14. Ha avuto luogo oggi, al centro di Londra, l'annunciata marcia di diecimila operai dell'industria aeronautica. Dal corteo si sono levate grida ostili contro il governo laburista. Una striscione diceva: « Vi abbiamo appoggiato alle elezioni, ora non toglieteci il lavoro ». La marcia di protesta contro il governo laburista, che produce più il bombardiere atomico « TSR 2 » è stata — dicono alcuni osservatori — la più imponente manifestazione di piazza dalla storica marcia della fame del 1936. Aperto a Waterloo Station, il corteo si è concluso a Hyde Park con un concerto. Più tardi, alcune delegazioni operaie si sono recate alla residenza ufficiale del primo ministro e al ministero dell'Aviazione.

Una lettera di protesta firmata da 34 tecnici della « British Aircraft Corporation » è stata inoltre consegnata a Wilson.

Alle origini dell'agitazione e del conflitto fra una parte cospicua della classe operaia e il governo laburista, c'è la decisione di dare un drastico taglio nei programmi di spesa della difesa aeronautica, e di acquistare apparecchi americani (tra l'altro, sembra, preferiti dagli RAF), per ridurre le spese militari. Secondo gli industriali, ovviamente interessati a soffrire sul fuoco, circa centomila operai rimarrebbero senza lavoro. Se i piani del governo venissero attuati, non si può dire d'altra parte che la reazione degli operai sia giustamente orientata dai dirigenti sindacali. Non risulta, infatti, finora che i sindacati abbiano chiesto una riconversione dell'industria bellica in industria di pace. Wilson, d'altra parte, appare incapace di dominare la decisione di ritirare la sua rappresentanza dal governo e dalla maggioranza parlamentare. Tale decisione è ampiamente confortata da elementi di valutazione certi derivanti sia dalla instabilità del governo sul piano nazionale che dalla sua scarsa penetrazione dei problemi economici che oggi si prospettano.

La critica alla linea attesa e temporeggiatrice della maggioranza della Direzione del PSI è stata portata a fondo negli interventi della sinistra. Balzamo ha affermato che la situazione politica non consente « rabbercimenti » e che « riproporre il rilancio del governo, cioè riproporre il lancio del programma di luglio, significa volere ridare vita a una cosa morta ».

Veronesi, ha anche lui sottolineato che la elaborazione socialista deve effettuarsi in modo autonomo, senza indulgere a posizioni di attesa nei confronti della Dc. Affrontando il problema del congresso della CGIL, Veronesi ha detto che il PSI deve sentirsi impegnato a perseguire le proprie iniziative nel senso di sostenere la corrente socialista per sensibilizzare tutti i propri iscritti alla politica sindacale unitaria. Verelli ha affermato che la chiarificazione politica deve partire da una rigorosa valutazione della complessa realtà italiana, politica ed economica.

CONTRASTI FRA I DC. Oltre all'incontro dello stato maggiore dc al quale si è fatto riferimento, all'inizio, ieri si sono avuti altri colloqui fra dc. In particolare si è avuto un incontro fra Rumor e Pastore. Il leader dc « Forte Nuovo » è stato molto franco nel rappresentare al segretario del partito che la Dc potrà giungere ad una situazione di unità solo se il richiamo alla « responsabilità » sarà rivolto a tutte le correnti. In questo quadro Pastore ha protestato contro il mantenimento delle « punizioni » a Donat Cattin e De Mita, ricordando che essi sono stati i soli a pagare per atti compiuti anche da molti altri.

Ieri, si è appreso che i sindacalisti della CISL avrebbero deciso di portare la loro campagna contro le « incompatibilità » fino al punto di decretare la loro uscita dal Consiglio Nazionale della Dc, chiedendo conto a riguardo l'industria e la carica sindacale e cariche politiche. La decisione, che dovrebbe essere resa esecutiva solo dopo il Congresso della CISL previsto per aprile, produrrebbe l'abbandono del C.N. democristiano (fra gli altri) degli on. Storti, Scaglia e Armano.

Per quanto riguarda i fanfaniani si è solo fatto sapere che la corrente si riunirà alla vigilia del C.N. Si è anche precisato che la possibilità di singolare partecipazione al Gabi-setto dc da « questo » personalità della corrente, è subordinata rigorosamente a un chiarimento definitivo e politico in sede di Consiglio nazionale dc, chiarimento che deve soddisfare l'intera corrente.

Occupazione

dopo che nella mattinata era stato firmato dal Presidente della Repubblica.

Un primo intervento in questo senso è stato deciso già ieri, d'accordo con i sindacati, al ministero del Bilancio. Ma a questo intervento si è aggiunto un altro a Fabriano con 200 lavoratori, fabbriche ambidue minacciate di paralisi e di conseguente sospensione o licenziamento di migliaia di operai.

In merito il ministro del Bilancio on. Pieraccini ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha sottolineato che l'intervento urgente è giustificato dalla situazione che si intende affrontare nella piccola e media industria, senza che ciò costituisca — ha detto — un precedente per l'uso di decreti legge. Il ministro ha anche precisato che i sindacati interessati alla vertenza, ha sottolineato che l'intervento dell'IMI verso i finanziamenti dovrà garantire il massimo dell'occupazione e di produzione possibile e che questo intervento finanziario consentirà nell'immediato la corrispondenza delle spettanze dovute ai lavoratori.

Per la Fiorentini l'IMI inizierà subito l'istruttoria necessaria a ricevere anche i rappresentanti sindacali. Le organizzazioni dei lavoratori hanno unitariamente espresso il loro apprezzamento per le comunicazioni del ministro Pieraccini, sottolineando però che i finanziamenti debbono essere indirizzati non ad una « sanatoria » della difficoltà finanziaria della ditta, ma ad una soluzione non transitoria della situazione aziendale ed hanno ribadito la loro volontà « di dare al programma di risanamento un loro contributo concreto ».

L'occupazione continua: la Fiom e gli altri sindacati hanno sollecitato un incontro col ministro del Lavoro per definire gli aspetti sindacali della vertenza entrata ora in una nuova fase.

Altri sindacati, come la Cisl, di ieri sono state fatte alcune dichiarazioni. Il ministro Ferrarri Aggradi ha detto che secondo lui le cifre sull'occupazione non sono allarmanti. Ha aggiunto che la riunione è servita ad approfondire la diagnosi sulla situazione e che il C.N. è poi appreso che la riunione continuerà oggi nel pomeriggio.

Multilaterale. I loro sforzi per tradurre in atto l'idea. Il ritiro della Turchia acquisita in tali circostanze, un significato assai maggiore che non quello di una mera « perdita psicologica ». In effetti, la Turchia era l'ultimo di una serie di paesi (gli altri sono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la RFT, l'Italia, la Grecia, l'Olanda) che avevano mandato i loro marinai ad addestrarsi sul cacciatorpediniere lanciamissili americano Claspide. Il ritiro della Turchia era una dimostrazione pratica del funzionamento della flotta integrata, ma anche uno dei più gravi colpi che quella flotta aveva subito. Occorre infine tener conto dell'ampiezza che l'opposizione ai piani per la forza nucleare ha assunto in Olanda, mentre la maggioranza dei socialisti e dei comunisti avversano, con posizioni largamente coincidenti, il principio stesso dell'accesso di Bonn alle atomiche. Un altro paese che ha ritirato negli ultimi tempi la sua adesione è il Belgio.

La DC di fronte al problema di un netto chiarimento delle proprie linee politiche. Da parte della sinistra e dei lombardiani, tuttavia, si è richiesta un'iniziativa politica di rottura della maggioranza indipendentemente dal Consiglio Nazionale della Dc, incompatibile con interpretazioni ambigue e moderate. Da tale soluzione e dalla possibilità di tale ripresa i socialisti faranno dipendere le loro decisioni autonome sugli sviluppi della situazione politica. La Direzione si riserva quindi di convocare entro breve tempo il C.C.

Un documento, come si vede, che dà una interpretazione di « sinistra » del tema del « rilancio » del centro-sinistra, lasciando effettivamente aperta la porta a ogni sbocco, crisi compresa. E' in considerazione di questo carattere del documento che la minoranza della Direzione (la cui battaglia si è riflessa abbastanza, in effetti, sulle conclusioni) ha deciso di astenersi invece che votare contro. In una dichiarazione, i rappresentanti della minoranza (Lombardi, Veronesi, Codignola, Balzamo, Verelli) hanno detto: « La minoranza si astiene perché — pur apprezzando la motivazione della risoluzione — non ritiene che la risoluzione stessa si propone il rinvio della convocazione del CC del PSI. I problemi posti dalla crisi in atto sono difetti essenzialmente politici di indirizzo che esigono una valutazione autonoma da parte del CC del partito e una definizione corretta delle politiche che la minoranza giudica debbano essere alternative agli indirizzi fin oggi prevalsi nell'opera di governo ».

IL DIBATTITO

La riunione della Direzione del Partito socialista ha registrato un vivace confronto di posizioni, che hanno tuttavia avuto tutte in comune la esigenza di porre

Londra. Ha avuto luogo oggi, al centro di Londra, l'annunciata marcia di diecimila operai dell'industria aeronautica. Dal corteo si sono levate grida ostili contro il governo laburista. Una striscione diceva: « Vi abbiamo appoggiato alle elezioni, ora non toglieteci il lavoro ». La marcia di protesta contro il governo laburista, che produce più il bombardiere atomico « TSR 2 » è stata — dicono alcuni osservatori — la più imponente manifestazione di piazza dalla storica marcia della fame del 1936. Aperto a Waterloo Station, il corteo si è concluso a Hyde Park con un concerto. Più tardi, alcune delegazioni operaie si sono recate alla residenza ufficiale del primo ministro e al ministero dell'Aviazione.

Una lettera di protesta firmata da 34 tecnici della « British Aircraft Corporation » è stata inoltre consegnata a Wilson. Alle origini dell'agitazione e del conflitto fra una parte cospicua della classe operaia e il governo laburista, c'è la decisione di dare un drastico taglio nei programmi di spesa della difesa aeronautica, e di acquistare apparecchi americani (tra l'altro, sembra, preferiti dagli RAF), per ridurre le spese militari. Secondo gli industriali, ovviamente interessati a soffrire sul fuoco, circa centomila operai rimarrebbero senza lavoro. Se i piani del governo venissero attuati, non si può dire d'altra parte che la reazione degli operai sia giustamente orientata dai dirigenti sindacali. Non risulta, infatti, finora che i sindacati abbiano chiesto una riconversione dell'industria bellica in industria di pace. Wilson, d'altra parte, appare incapace di dominare la decisione di ritirare la sua rappresentanza dal governo e dalla maggioranza parlamentare. Tale decisione è ampiamente confortata da elementi di valutazione certi derivanti sia dalla instabilità del governo sul piano nazionale che dalla sua scarsa penetrazione dei problemi economici che oggi si prospettano.

La critica alla linea attesa e temporeggiatrice della maggioranza della Direzione del PSI è stata portata a fondo negli interventi della sinistra. Balzamo ha affermato che la situazione politica non consente « rabbercimenti » e che « riproporre il rilancio del governo, cioè riproporre il lancio del programma di luglio, significa volere ridare vita a una cosa morta ».

Veronesi, ha anche lui sottolineato che la elaborazione socialista deve effettuarsi in modo autonomo, senza indulgere a posizioni di attesa nei confronti della Dc. Affrontando il problema del congresso della CGIL, Veronesi ha detto che il PSI deve sentirsi impegnato a perseguire le proprie iniziative nel senso di sostenere la corrente socialista per sensibilizzare tutti i propri iscritti alla politica sindacale unitaria. Verelli ha affermato che la chiarificazione politica deve partire da una rigorosa valutazione della complessa realtà italiana, politica ed economica.

CONTRASTI FRA I DC. Oltre all'incontro dello stato maggiore dc al quale si è fatto riferimento, all'inizio, ieri si sono avuti altri colloqui fra dc. In particolare si è avuto un incontro fra Rumor e Pastore. Il leader dc « Forte Nuovo » è stato molto franco nel rappresentare al segretario del partito che la Dc potrà giungere ad una situazione di unità solo se il richiamo alla « responsabilità » sarà rivolto a tutte le correnti. In questo quadro Pastore ha protestato contro il mantenimento delle « punizioni » a Donat Cattin e De Mita, ricordando che essi sono stati i soli a pagare per atti compiuti anche da molti altri.

Ieri, si è appreso che i sindacalisti della CISL avrebbero deciso di portare la loro campagna contro le « incompatibilità » fino al punto di decretare la loro uscita dal Consiglio Nazionale della Dc, chiedendo conto a riguardo l'industria e la carica sindacale e cariche politiche. La decisione, che dovrebbe essere resa esecutiva solo dopo il Congresso della CISL previsto per aprile, produrrebbe l'abbandono del C.N. democristiano (fra gli altri) degli on. Storti, Scaglia e Armano.

Per quanto riguarda i fanfaniani si è solo fatto sapere che la corrente si riunirà alla vigilia del C.N. Si è anche precisato che la possibilità di singolare partecipazione al Gabi-setto dc da « questo » personalità della corrente, è subordinata rigorosamente a un chiarimento definitivo e politico in sede di Consiglio nazionale dc, chiarimento che deve soddisfare l'intera corrente.